

D.R. Se nel taccuino vi sono nomi potranno ivi essere rilevati.

a d. dell'avv. Crisaufulli, risponde:

Tutto quanto ho riferito oggi avanti questa Corte non potevo riferirlo quando Giuliano era in vita perchè si sarebbero avute una di questa due conseguenze: O Giuliano avrebbe smentito, me, oppure saremmo venuti con le pistole alle mani.

Domandatogli se venne qualche volta con le armi alle mani con Giuliano risponde: Qualche volta venimmo con le pistole alle mani e quando arrivammo a tale punto Giuliano ci rimise la vita ed io sono qui. Chiarisco, una sola volta venni con Giuliano alle mani e precisamente quella in cui Giuliano ci rimise la vita.

L'avv. Crisaufulli chiede che sia rivolta all'imputato la domanda: se rivolse qualche suggerimento a Giuliano affinchè spiegasse un'attività diversa da quella che spiego. D.R. Io sempre sconsigliai a Giuliano di compiere azioni sia contro i carabinieri, che contro i comunisti, egli però agì sempre dietro suggerimento degli altri, che ho già indicati e di altri appartenenti alla P.S.

• • • • • o m i s s i s • • • • • • • • •

Interrogato sul memoriale di cui si parla nel Giornale di Sicilia 6.8.50 risponde:

Qualificando balordissimo il memoriale di Giuliano mi riferisco a quello di cui parla il Giornale di Sicilia e che segnò la fine del Giuliano.

Quello esistente negli atti processuali e che io ieri riconobbi come proveniente da Giuliano, è un memoriale balordo. B&R.

D.R. Il memoriale che consegnai a Perenze è un memoriale vero.

Io avevo l'impressione che il memoriale di cui si parla nel Giornale di Sicilia fosse quello facente parte al

processo.

190

..... o m i s s i s

Su tutto quanto ho di chiarato a proposito di mandanti, posso no essere interrogati Albano Domenico da Borgetto, Provenzano Giovanni da Montelepre e Costanzo Rosario di Terrasini, il 1° ed il 3° attualmente detenuti a Palermo, i quali possono testimoniare dei colloqui che Giuliano ebbe con Geloso Cusumano. Gli stessi potrebbero dire tante altre cose relative ai fatti di cui è processo ed anche a causa di chi tante persone soffrono.

D.R. Il Provenzano è quello stesso al quale furono sequestrate le 4 radio, di cui parlò il Terranova (Cacaova)

D.R. Non so per quali imputazioni l'Albano ed il Costanzo sono in carcere, essi sono stati tratti in arresto per opera di quegli stessi che si sono serviti di loro.

D.R. L'Albano appartiene alla mafia.

a d. dell'avv. Morvidi

D.R. Poco fa ho indicato 5 persone di cui 4 mandanti e cioè: Alliata, Marchesano, Mattarella e Cusumano e per quinto intendeva parlare di Scelba, ma ciò non mi consta.

D.R. Spiego che il Cusumano fece opera di intermediario.
a domanda del P.G.

D.R. Albano, Provenzano e Costanzo furono presenti alla riunione avvenuta tra Giuliano e Cusumano in contrada Parrini dopo le elezioni del 1948. Al colloquio assistemmo anche io, Mannino, Terranova (cacaova) i f.lli Passatempo, Sciortino Giuseppe, Pisciotta Francesco, Licari Pietro ed altri che non ricordo. Il Costanzo potrebbe parlare anche delle radio. Ciò dico per rafforzare quanto ho già riferito.

a d. dell'avv. Lanzetti

D.R. Non so se l'Albano, il Provenzano ed il Costanzo abbiano preso parte ad altre riunioni pur avendo la convinzione che vi hanno preso parte.

D.R. Non so se i tre predetti abbiano accompagnato altre persone presso Giuliano.

1976

D.R. Albano accompagnò anche Verdiani ad un appuntamento con Giuliano.

D.R. Non conosco l'argomento della riunione di cui ho parlato, io vi assistevo a 30 o 40 metri di distanza.

... o m i s s i o n s ...

A questo punto il Presidente ordina che si porti in udienza il plico trasmesso dalla Sezione Istruttoria di Palermo che si dice contenga : " un quaderno con esercizi di lingua inglese " repertato in occasione dell'uccisione del carabiniere Esposito Giuseppe e che sembra possa appartenere a Giuliano Salvatore.

Constatata l'integrità dei sigilli il plico viene aperto.

Si accerta che del placo fanno parte:

- n.10 bossoli

- della carte da giuoco strappate,

- due pezzi di carta colorata che danno l'impressione si trattati di quelle carte in cui si contengono dolciumi

- un quaderno che ha le pagine numerate dall'I al n.63.

Dalla pagina uno alla pagina 28 vi sono delle esercitazioni in lingua inglese, altrettanto dalla pagina 30 alla pagina 56 compresa.

Vi sono due righe della pagina 57 composta delle stesse esercitazioni.

A pag. 42 si trovano le seguenti indicazioni:

DI LORENZO=PRETTI=BAMBINELLO (preceduta questa indicazione dal n.2) segue BAMBINELLO GIUSEPPE=TINERVIA preceduto dal n.2=TERRANOVA= CRISTIANO=REVERSINO=GIACOMO preceduto dal n.2=ABBATE=CANALE= MARANO= CUSUMANO= GILOSO=PASQUALINA=MAMANELLO (cancellato) SANTANTONIO= SANTA ROSALIA.

Accanto ai nomi di Di Lorenzo, Pretti, Bambinelli, Bomminello Giuseppe, Tinervia, Cristiano, Reversino, Giacomo, Marano, Cusumano, Pasqualina è posta una croce. Da una croce sono preceduti i nomi di Santantonio e Santarosolia.

Una lineetta segue il nome di Terranova, una grossa virgola accanto ad Abbate. Nessuna indicazione si trova accanto a Canale ed a Giloso.

Si legge anche il nome di De Luca, che è cancellato.

Sulla pagina interna si trova la indicazione Rommarito Antonino aggiostore raggruppamento.. Nella parte posteriore della prima pagina interna si trova una prima moltiplicazione di 50 x 150 con il prodotto 7500; una seconda moltiplicazione tra 16 x 700 con il prodotto 11200, una addizione tra 11,26, 7005,7 con una cifra che potrebbe essere uno e poi la somma che potrebbe essere 50.000.

A pagina 62 c'è la seguente indicazione ; "" al sig. Scossa Tacito sito Petrolei "" e poi accanto ""Brignana".

A pag.63 - Via Florestano Pepe n.19 ed accanto un disegno.

Omissis

Mostrato all'imputato Gaspare Pisciotta lo scritto del predetto quaderno

D.R. Riconosco nella scrittura che V.S. mi fa vedere la grafia di Salvatore Giuliano.

Interrogato l'imputato Gaspare Pisciotta

D.R. Giacomo potrebbe essere un cugino di Giuliano il quale ha anche un fratello, a nome Salvatore, attualmente in America ed un altro a nome Michele che è a Montelepre.

D.R. Se si tratta del cugino di Giuliano egli trovasi arrestato a Palermo per fatti di sequestro.

D.R. Abbate potrebbe essere uno degli otto evasi dal carcere di Monreale o qualche altro.

D.R. Canale è soprannominato Giuliano Francesco evaso anche egli dal carcere di Monreale.

D.R. Per quanto a me consti non vi è alcuno che si chiami Cusumano, tranne che non si tratti dell'onorevole.

D.R. Penso che tali indicazioni si riferiscono a persone per cui Giuliano doveva pensare all'avvocato.

D.R. Non so chi possa essere Pasqualina, nome pure scritto nel quaderno.

D.R. Prima di stamani non vidi mai il quaderno che mi si è fatto vedere poco fa/

D.R. Non posso dire perchè mai nè il Pisciotta Francesco nè il Terranova cacaova non hanno riferito quello che ho riferito. Io non ho modo di convergare con alcuno dei detenuti essendo isolato in carcere. Qualche volta ho parlato con essi nella gabbia dell'aula.

D.R. Posso dire di aver saputo da Terranova l'americano che Giovanni Genovese insistette presso di lui e gli altri perchè si assumessero la responsabilità di quanto era avvenuto a Portella, perchè erano minorenni e sarebbero stati condannati a metà pena.

D.R. Essi non aderirono alla richiesta del Giovanni Genovese e si ribellarono anche. Genovesi Giovanni sa tutto sui mandanti ed egli deve essere in possesso anche di qualche lettera. Può dirsi che egli sia uno stipendiato in carcere. Era il beniamino di Giuliano ed a quest'ultimo arrivavano le lettere attraverso il Genovese Giovanni. I mandanti, cioè: Marchesano, Alliata e Cusumano si incontravano con Giuliano in casa di Genovese Giovanni. Io ho prove, come g= ho indicato, per avercelo accompagnato per il solo Geloso Cusumano.

D.R. Posso dire ancora che, quando l'anno scorso si parlò in dibattimento della lettera pervenuta a Giuliano attraverso Sciortino e di cui fece menzione Genovese Giovanni nei suoi interrogatori, il Giuliano ebbe a dire che, se Genovese non avesse smentito il fatto della lettera egli avrebbe fatto vendetta uccidendogli gli animali e le persone di famiglia. A domanda del P.G. - R : Dicendo smentire, intendo dire se non avesse il Genovese rimangiato tutto quello che aveva detto intorno alla lettera.

D.R. Non può trarsi nessuna conseguenza dall'avere il Giuliano, nel memoriale, rafforzata la tesi che la lettera si riferiva a cose familiari; perchè come ho detto, quel memoriale per me è balordo.

. O M I S S I S

200

D.R. Insisto nell'affermare di aver scritto alla presenza del Questore Marzano e dei commissari Gambino e Guarino le tre lettere di cui ho parlato anche al Giudice Mauro.

D.R. L'iniziativa di scrivere le tre lettere fu del questore Marzano che date le direttive si allontanò non so per dove. Debbo dire che man mano che io parlavo il Marzano veniva informato per telefono e durante le telefonate io fui allontanato dalla camera dove esse avvenivano;

D.R. Ricordo presso a poco il contenuto delle tre lettere: In quella ^a Buccianti gli dicevo che ero ormai nelle mani della Questura e che si rivolgesse al maestro (cioè al colonnello Luca); in quella al Colonnello Luca vi era analogo contenuto, in quella a Scelba gli dicevo invece che non volevo emigrare, così come mi suggeriva il Questore Marzano.

D.R. Le tre lettere restarono nelle mani del Commissario Guarino.

D.R. Dicendo di aver bollato un tesserino non intendeva riferirmi a quello rilasciatomi dal colonnello Luca, ma ad altro rilasciato dal Questore Marzano poichè da tutti i capi della Polizia Giudiziaria io ebbi sempre tesserini dal 1947 al 1951

D.R. Nel 1947 il primo tesserino me lo rilasciò l'Ispettore Messana dopo circa 15 giorni dei fatti di Portella e mi fu recapitato a mezzo di fra Diavolo, al quale avevo consegnato la mia fotografia.

D.R. Detta tessera mi occorrevava perchè ero nel periodo culminante della mia malattia ed avevo bisogno di girare indisturbato.

D.R. Il Messana mi rilasciò il tesserino per raggiungere lo stesso scopo cui doveva giungere l'opera di fra Diavolo il quale era stato posto alle costole di Giuliano per accettare se e quando costui si fosse girato al comunismo.

D.R. Nel mio precedente interrogatorio dissi di aver consegnato personalmente al capitano Perenze il memoriale relativo a tutta l'attività della banda Giuliano, ma ciò feci

so lo per non nominare colui che era in possesso del memoriale consegnatogli da me e Giuliano.

D.R. Non so se costui avesse un soprannome, lo conosco solo di vista e non posso darne le generalità.

D.R. Fui io che consegnai personalmente a detta persona il memoriale.

D.R. La consegna fu fatta a costui poichè sia io che Giuliano avevamo occasione di abitare nella stessa casa. Costui dell'età di una 40° di anni è di Mazzara del Vallo, non so se è un avvocato o un professore.

D.R. Non so se costui fosse chiamato avvocaticchio.

D.R. Una volta il capitano Perenze venne da me a domandarmi documenti per conto del colonnello Luca. Io gli dissi che avrei scritto al colonnello Luca, però non ricordo se effettivamente a tale proposito scrissi una lettera al colonnello Luca; al quale ho scritto tante volte.

D.R. Non ricordo momentaneamente il nome della persona a cui affidai il memoriale.

Ad insistenza del Presidente risponde:

Non ricordo chi sia tale persona.

a domanda dell'avv. Sotgiu

D.R. Come ho già detto sotto la denominazione maestro si nascondeva il colonnello Luca, non posso dire chi si nascondesse sotto il nome dell'amico di Roma e bhi si nasconde sotto la denominazione avvocaticchio.

Richiesto se l'avvocaticchio fu a dirgli di aver bruciato i documenti risponde:

Oggi non posso dir nulla.

D.R. Scrivendo carte o soldi si poteva riferire alla emigrazione che io non volli mai fare.

A d. dell'avv. Galli

Per sapere se in carcere fu visitato da persone che non siano il proprio difensore o i propri congiunti risponde :

Mi rifiuto di rispondere.

A questo punto sull'accordo delle parti il Presidente, ordinò di richiedere alla Direzione delle Carceri di Viterbo ed a quella di Palermo l'elenco delle persone che possono aver visitato sia il Pisciotta Gaspare che tutti gli altri imputati.

Il Pisciotta aggiunge:

Fui visitato, su mia richiesta, dal Cardinale Ruffini per avere con lui la confessione. Non ebbi altre visite.

A domanda del P.G.

Fra i documenti tenuti dall'avvocaticchio oltre il memoriale vi erano altre lettere inviate a Giuliano dall'on. Gallo, dal barone La Motta, dal Duca di Carcaci, dall'on. Andrea Bionocchiaro Aprile, dall'avv. Battaglia Romano, dal Capitano Stern e da qualche altra persona che ora non ricordo.

D.R. Il memoriale era scritto di pugno di Giuliano.

..... O M I S S I S

D.R. Ricordo di aver scritto più lettere ai giornali, ma non ricordo di averne scritta una particolarmente all'«Ora del Popolo» di Palermo.

Lettere ne scrissi a tutti i giornali ed in tutti mi occupai del fatto di Portella dicendo sempre che vi erano a rispondere, dinanzi alla Corte di Viterbo, della strage, degli innocenti.

Richiesto di fare il nome di colui presso cui trovavansi atti provenienti da Giuliano risponde:

Non posso fare il nome poiché facendolo nello spazio di 24 ore la famiglia di costui sarebbe distrutta.

A domanda dell'avv. Sotgiu

Richiesto di dare i connotati della persona e dire se fosse alto o basso, se grosso o magro, risponde:

Non l'ho misurato, però era senza baffi a quell'epoca.

A domanda dell'avv. Sotgiu

Il memoriale fu consegnato da me alla persona che era in pos-

sesso dei documenti e della consegna era a conoscenza Giuliano.

La consegna avvenne fuori della presenza di Giuliano. D.R. Alla persona io consegnai il solo memoriale, ma mi risultava, avendole viste, che Giuliano aveva altre carte. D.R. Ebbi nelle mie mani il detto memoriale per circa 4 mesi. Io lo lessi, ma non lo feci leggere ad altri.

D.R. Lessi in detto documento che si facevano i nomi di Scelba a proposito della lettera, di Alliata, Marchesano, Cusumano e Mattarella.

D.R. Nel detto memoriale si parlava di 12 persone come partecipanti al fatto di Portella, ma non erano fatti i nomi di Pantuso e Licari dei quali parlai in questo dibattimento.

D.R. Giuliano è vero scrisse di dodici ma io ritengo che egli abbia voluto ridurre il numero da quindici a dodici per escludere il cognato Svio tino e i due cugini Licari e Badalamenti Giuseppe.

I nomi degli altri egli me li fece ed è così che io potetti riferirli alla Corte completandoli con le generalità di coloro che ritenevo Giuliano avesse voluto escludere.

A domanda dell'avv. Sotgiu

A distruggere la famiglia di colui che possedette il memoriale hanno interesse sia coloro che parteciparono a Portella, sia i mandanti.

A domanda del Presidente

D.R. Io scrissi una lettera al generale Luca, il quale insistevo per avere il memoriale. Fui io che mi rivolsi alla detta persona indicandogli l'ora in cui doveva trovarsi al 5° chilometro della via tra Castelvetrano e Mazzara del Vallo per consegnare alla persona che si fosse presentata i documenti. Indicai anche alla stessa la parola d'ordine, ma non ricordo quale fosse, per effettuare la consegna.

D.R. Non ebbi mai più occasione dopo la mancata consegna dei documenti di avvicinare detta persona.

D.R. Mi avvicinai a Giuliano dopo circa 6 mesi dallo arrivo di Verdiani all'ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia. Egli il nome di quindici me lo fece in più occasioni e ciò fino al 5/7/1950. Gli altri erano tutti innocenti non avendo avuto mai gli stessi occasione di avvicinare Giuliano, me o gli altri latitanti.

D.R. Malgrado io abbia avuto contatti con Verdiani, Messana, Luca, Perenze, ed anche col defunto Spanò io non indicai mai loro i nomi fattimi da Giuliano di quelli che avevano partecipato alla strage di Portella della Ginestra perchè ero sicuro che un giorno o l'altro sarei finito in Corte di Assise e mi riservai perciò di farlo dinanzi alla Corte.

D.R. Ebbi rapporti con Verdiani sei o sette giorni prima che si verificasse l'eccidio di Bellolampo, che non ricordo se avvenne nel luglio od agosto 1949.

Contestatogli che se il fatto di Bellolampo avvenne nel luglio-agosto 1949 in quell'epoca vi era il colonnello Luca e non Verdiani risponde:

Non so se il fatto di Bellolampo avvenne nel 1948 o nel 1949.

D.R. Se avessi fatto i nomi indicatimi da Giuliano prima di farli dinanzi a questa Corte, nessuno ci avrebbe creduto anzi posso dire che nessuno sarebbe giunto dinanzi alla Corte.

Chiarisco l'espressione da me usata in precedenza " coloro che parteciparono ai fatti di Portella " dichiaro che usando tale espressione intendeva dire coloro che spararono a Portella della Ginestra.

A domanda del P.G.

D.R. Non feci i nomi indicatimi dal Giuliano al Giudice Istruttore che mi interrogò perchè intendeva farli in Corte di Assise, dove solamente dirò quello che dovrò dire.

D.R. Non mi decisi a farli neppure al mio primo interrogatorio reso a questa Corte perchè pensavo che coloro che erano colpevoli si fossero decisi a dichiararsi autori della strage di Portella.

D.R. Pensavo che coloro ^{che} avrebbero dovuto parlare avrebbero fatto anche i nomi dei morti che avevano partecipato al delitto di Portella.

Ho altre lettere che potrei anche esibire, ma che mi astengo dal farlo perchè non hanno relazione con i fatti di Portella.

A domanda dell'avv. Sotgiu

Le lettere che sono state esibite alla Corte io me le procurai togliendole dalle tasche di Giuliano e qualche altra che Giuliano mi dava per consegnare al Miceli, io la trattenni per me.

A domanda dell'avv. De Nichilo.

D.R. Non feci i nomi appresi da Giuliano al generale Luca perchè questi non era il Presidente della Corte di Assise.

A domanda dell'avv. ^{De} Nichilo perchè l'imputato dica se egli prese contatti con Luca allo scopo di far conoscere a costui la verità, risponde :

Mi rifiuto di rispondere.

A domanda dell'avv. Loriedo

Ero consci del pericolo in cui potevo trovarmi da un momento all'altro ed è per questo che anche io scrissi un memoriale stando in casa mia poichè ~~per~~ in campagna io mi recavo per respirare un po' di aria pura. Lasciai il memoriale in posto sicuro e non ho ragione di presentarlo perchè sono qui in persona e posso quindi riferire tutti i fatti.

L'avv. Loriedo chiede che si rivolga al teste la seguente domanda:

" se egli ebbe contatti con Luca dopo che era stato bruciato il memoriale. ""

L'imputato Pisciotta

D.R. Anche dopo che fu bruciato il memoriale io mi incontrai col colonnello Luca perchè era un libero cittadino.

D.R. Sapevo che vi erano mandati di cattura contro di me

ma non avevo paura poichè ero convinto di poterli smantel-

lare essendo la mia coscienza pulita.

D.R. Altrettanto debbo dire relativamente ai miei incontri con Perenze, il quale ebbero luogo sia prima che dopo la bruciatura del memoriale. Chiarisco ancora. Il memoriale di cui si parlò fu incominciato a scrivere da Giuliano dopo le elezioni del 1948. Essendosi egli visto tradito da tutti, detto memoriale rimase nelle mie mani quattro mesi, poi lo consegnai alla persona che lo bruciò quattro mesi prima della morte di Giuliano.

D.R. Chiarisco e preciso che io consegnai il memoriale a quella persona 4 mesi della morte di Giuliano, per quattro mesi prima rimase in mio possesso.

A domanda dell'avv. Loriedo

D.R. Non pensai a far fotografare il memoriale e gli atti perchè Giuliano prometteva sempre di render noto quello che aveva scritto nel memoriale.

D.R. Fui io in buoni rapporti con Giuliano fino al momento della morte e cioè fino quando mi accorsi che egli aveva tradito tutti.

D.R. Col Cucinella Giuseppe durante la latitanza ci incontrammo qualche volta, ci salutammo e mai tra noi vi furono motivi di dissenso.

A domanda dell'avv. Fiore.

D.R. Al momento in cui Giuliano mi fece i nomi di coloro che spararono a Portella il memoriale era stato già scritto ma trovavasi presso altra persona.

Dopo un certo tempo Giuliano mi pregò di richiedere a detta persona il memoriale, cosa che feci e il memoriale restò presso di me quattro mesi circa. Avendo avuto occasione di incontrarmi altre volte con Gigliano costui mi disse di portarlo presso colui che aveva altri documenti e che fu proprio colui che li bruciò.

D.R. Quest'ultima consegna avvenne circa quattro mesi prima della morte di Giuliano.

Mi recai in casa di colui che per primo indicai come detentore del memoriale di Giuliano in compagnia di altre persone delle quali non posso fare il nome poichè di coloro che hanno fatto del bene non intendo fare i nomi. D.R. Giuliano parlò di 15 persone come di coloro che andarono a Portella, ma se poi tutti o solo parte hanno sparato io questo non lo so.

..... O M I S S I S

D.R. Il memoriale esibito dall'avv. Romano Battaglia nella prima fase del dibattimento è quello che io ho qualificato balordo.

Quello che è stato consegnato dallo stesso Battaglia al Procuratore Generale di Palermo è quello che ho qualificato balordissimo.

Con questo memoriale Giuliano segnò la sua condanna a morte.

Il memoriale vero è invece quello che fu affidato a quella persona, di cui io non intendo fare il nome e che fu incominciato a scrivere da Giuliano spontaneamente dopo le elezioni del 18 aprile 1948.

D.R. Nel primo memoriale non vi è alcun cenno ai mandanti, se ne fa cenno in quello depositato a Palermo. Quest'ultimo fu fatto appunto perchè non si fu contenti del primo e furono perciò fatte delle sollecitazioni.

D.R. Non fui presente quando fu scritto il secondo memoriale, ne appresi il contenuto dallo stesso Verdiani in un colloquio che ebbi con e lui a Catania in un albergo del quale non posso indicare la denominazione.

D.R. Io arrivai a Catania col treno.

D.R. Il Verdiani doveva venire a Monreale, ma in conseguenza di un telegramma fattomi da lui nel luogo dove io trovavami, l'appuntamento fu spostato a Catania, ove fui

accompagnato da altra persona.

D.R. Fu dopo il convegno con Verdiani a Catania che io scrissi la lettera che giorni fa Verdiani ha esibito alla Corte e della quale non fu ammessa la alligazione agli atti processuali.

Contestatogli che il memoriale consegnato dall'avv. Battaglia al P.G. di Palermo porta la data del 28.6.50 mentre l'altro che egli classifica come vero, doveva essere finito tra la fine 1949 o principi del 1950, risponde:

il memoriale che io consideravo come vero, fu incominciato a scrivere da Giuliano dopo le elezioni politiche del 1948, anzi posso dire che quello deve essere considerato come un diario di tutta la attività della banda Giuliano.

Il Presidente insiste perchè il Pisciotta dica le generalità di colui che doveva consegnare il memoriale e gli altri documenti che furono bruciati.

L'imputato Pisciotta risponde:

Io non lo posso dire.

D.R. Non so se Perenze o Luca sappiano le generalità di tale individuo.

a d. del P.G. D.R.

Di avvocaticchio ve ne sono molti.

a d. dell'avv. Sotgiu B.B.

Escludo che colui che ebbe il memoriale sia in istato di detenzione, o è morto o è libero.

D.R. Trattasi di persona vivente.

D.R. Dopo l'incontro avuto da costui con il capitano Perenze io non ebbi occasione di vederlo.

D.R. Non posso dire se effettivamente i documenti furono bruciati, tale affermazione feci perchè così mi riferì il capitano Perenze.

D.R. Prima che io concretizzarsi gli accordi con il colonnello Luca avevo inteso dire da Giuliano che egli dopo aver fatta

l'azione contro i comunisti avrebbe voluto iniziare un'azione contro la Chiesa e perciò voleva procedere al sequestro prima ed alla uccisione dopo dell'Arcivescovo di Monreale, di padre Di Giovanni e di padre Biondi.

Il Giuliano aveva intenzione di appendere ad un albero l'arcivescovo di Monreale.

In tale proposito egli insisteva malgrado le mie opposizioni ed allora ritenni fosse il caso di avvertire il Col. Luca perchè attorno alla palazzina in cui villeggiavano i tre fosse posto un cordone di carabinieri, cosa che fu fatta.

Non so se tale fatto abbia relazione con Portella.

D.R. La persona ~~XXX~~ presso cui erano depositati il memoriale e i documenti era di Mazara del Vallo che non so quanto dista da Castelvetrano.

D.dell'avv.Tino D.R.

Colui che mi accompagnò a Catania era un mafioso, ciò avvenne una decina di giorni prima che io scrivessi la lettera esibita dall'ispettore Verdiani e la cui alligazione la Corte ha respinto.

Argomento del discorso tra me e Verdiani a Catania furono le trattative dal punto di vista economico di un film che interessava Giuliano e di cui è cenno in una lettera dello stesso inviato a Verdiani.

D.R. Solo Giuliano in mezzo a tutti sapeva scrivere a macchina, egli si giovava per scrivere a macchina di altre persone che mandava a chiamare a Palermo. Non so se la copia dattiloscritta mandata qui a Viterbo sia stata fatta fuori oppure sia stata scritta dove si trovava la banda.

D. del P.G. D.R.

Non so se del memoriale da me qualificato come vero fu fatta copia che si trova presso altri.

D.R. Sul momento non posso fare il nome del detentore del memoriale, ma lo farò.

..... O M I S S I S

D.R. La lettera esibita dal colonnello Paolantonio può essere paragonata alle lettere minatorie che Alliata ricevava da Giuliano.

Dette lettere servivano semplicemente per nascondere il vero scopo dei convegni tra Giuliano ed Alliata.

D.R. Appresi dell'arrivo di tali lettere minatorie all'Alliata negli ultimi tempi dallo stesso Giuliano.

..... O M I S S I S

Il Pisciotta Gaspare dichiara:

Effettivamente feci una fotografia col mitra indicato dal te=ste, mitra che si apparteneva a Candela Rosario che era in vita. Tale fotografia la feci insieme con Giuliano per dare smacco ai carabinieri? Tutto ciò fu organizzato dall'Ispettore Verdiani.

..... O M I S S I S

Il Pisciotta Dichiara :

Io, Giuliano e Paolantonio avevamo uno stesso orologio che a noi fu regalato dal principe Alliata ed inoltre avevamo delle fibbie d'oro fatte costruire in Svizzera.

..... O M I S S I S

L'imputato Pisciotta Gaspare dichiara:

Ho saputo che il 24.I2.1949 in Castelvetrano, presente Giuliano, dall'Ispettore Verdiani, che questi aveva trovato nella perquisizione operata nello studio fotografico del padre del maresciallo Lo Bianco copie fotografiche dei verbali e di atti che Verdiani aveva presi e portati con se.

L'incontro anzidetto avvenne in una casa campestre di Marotta ed il Verdiani fu prelevato dallo stesso Marotta in un albergo o alla stazione di Marsala e portato in campagna.

Il Verdiani trovavasi con il Miceli, Albano Domenico ed il Marotta i quali furono anche essi presenti alla consumazione di marsala e panettoni.

Quando si trattò di discutere Verdiani e Giuliano si allontanarono.